

«Attività investigativa a 360° contro gli ostili»



Il ministro Marco Minniti

I primi e importanti complimenti per l'esito dell'operazione coordinata dalla Procura Nazionale antimafia e antiterrorismo, che ha portato ad arresti e perquisizioni in diverse regioni d'Italia disposti dalle Direzioni distrettuali di Brescia e Cagliari, arrivano dal ministro dell'Interno Marco Minniti. «Questa operazione - ha sottolineato il ministro - costituisce un altro importante tassello delle azioni di prevenzione e contrasto al terrorismo internazionale che si sono sviluppate in questi mesi nel nostro Paese. Quella di oggi è il risultato di un'attività investigativa a 360° che ha consentito di svelare e neutralizzare strutture potenzialmente ostili».

ENZO LETIZIA, segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia, sottolinea la professionalità e le capacità investigative delle forze di polizia nell'operazione che ha permesso di «individuare ed arrestare quelli che possiamo definire i colletti bianchi del terrorismo islamico che garantivano dall'Italia verso il Medio Oriente un flusso di denaro teso a finanziare la jihad».

«Le operazioni - aggiunge Enzo Letizia - hanno consentito di fermare delle cellule terroristiche particolarmente insidiose in quanto la capacità di raccogliere fondi per il sostegno di gruppi terroristici in Medio Oriente

avrebbe potuto essere facilmente rivolta anche a finanziare azioni terroristiche in tutta Europa».

A parlare di «un salto di qualità evidente» degli estremisti e di una sorta di lungimiranza da parte di Regione Lombardia, è Viviana Beccalossi, consigliere regionale del Gruppo Misto. «Basta con il ritratto del terrorista "cane sciolto" e pazzoide che i soliti benpensanti hanno sempre liquidato come un falso problema, accusandoci di allarmismo. La retata della scorsa notte dimostra ora più che mai il salto di qualità del problema», scrive Viviana Beccalossi, in un comunicato stampa. «Gli arrestati sono immigrati regolari, accolti nel nostro Paese e capaci di dare vita a un'organizzazione pericolosa ed efficiente. Questo impone un giro di vite nei controlli: non deve essere più un tabù pensare che anche per i luoghi di culto serva rigore e assoluta trasparenza». «Mi ha davvero colpito - prosegue Beccalossi - sentire dagli inquirenti che molti dei fondi che i terroristi raccoglievano provenivano dallo sfruttamento dei loro connazionali tramite i canali dell'immigrazione clandestina, ma anche attraverso i luoghi di culto, ai cui vertici spesso si trovavano persone estremiste e radicalizzate. È la dimostrazione che la legge della Lombardia sulla costruzione delle moschee e il monitoraggio volontario per mappare nei Comuni questi luoghi, che ho fortemente voluto, non era come qualcuno voleva fare credere solo propaganda».

